

LA NECROPOLI DI LONGANE

Nel dicembre 1951, mentre sotto la direzione del prof. Gianfilippo Carettoni e dell'assistente Vincenzo Colletta erano in corso scavi dell'antica Longane nel territorio comunale di Rodi-Milici in Provincia di Messina, il Sindaco prof. Stefano Germanò ci segnalava che alcuni anni prima, nella sistemazione agricola del pendio del colle della Grassorella (o Monte Gonia) erano stati trovati dei vasi, alcuni dei quali erano stati portati in paese, altri lasciati sul posto.

L'assistente Colletta, sulla base di queste indicazioni compì subito una prima ricognizione, identificando le tombe in cui i vasi erano stati rinvenuti.

Si trattava di tre grotticelle artificiali scavate nel ripido pendio, nei punti, assai distanziati l'uno dall'altro, in cui la tenera roccia affiorava scoperta.

Erano cioè tombe del tipo « siculo », di cui senza dubbio altre e forse intatte avrebbero potuto essere identificate in una sistematica esplorazione della contrada.

In questa stessa preliminare ricognizione egli raccolse alcuni vasi, interi o frammentari, abbandonati in superficie nell'interno di due delle tre tombe visitate (1-3).

Alla ripresa degli scavi nel Gennaio 1952 ci si accinse prima di ogni altra cosa all'esplorazione della necropoli.

La sistematica ricognizione del pendio permise di portare a ventiquattro il numero delle tombe identificate e ad esse se ne aggiunse poco dopo una venticinquesima scoperta durante lavori agricoli.

Alcune erano violate fin da epoca antica, ma la maggior parte, ancora conteneva in tutto o in parte gli originari corredi funerari.

Il Monte della Grassorella o Monte Gonia è un rilievo della sponda sinistra del torrente Termini, l'antico *Longanos*, dominante da Nord Ovest la piccola conca nella quale si sviluppa il centro abitato di Rodi.

L'identificazione della fiumara di Rodi, o torrente Patri o ancora torrente Termini, con l'antico Longano, proposta con convin-

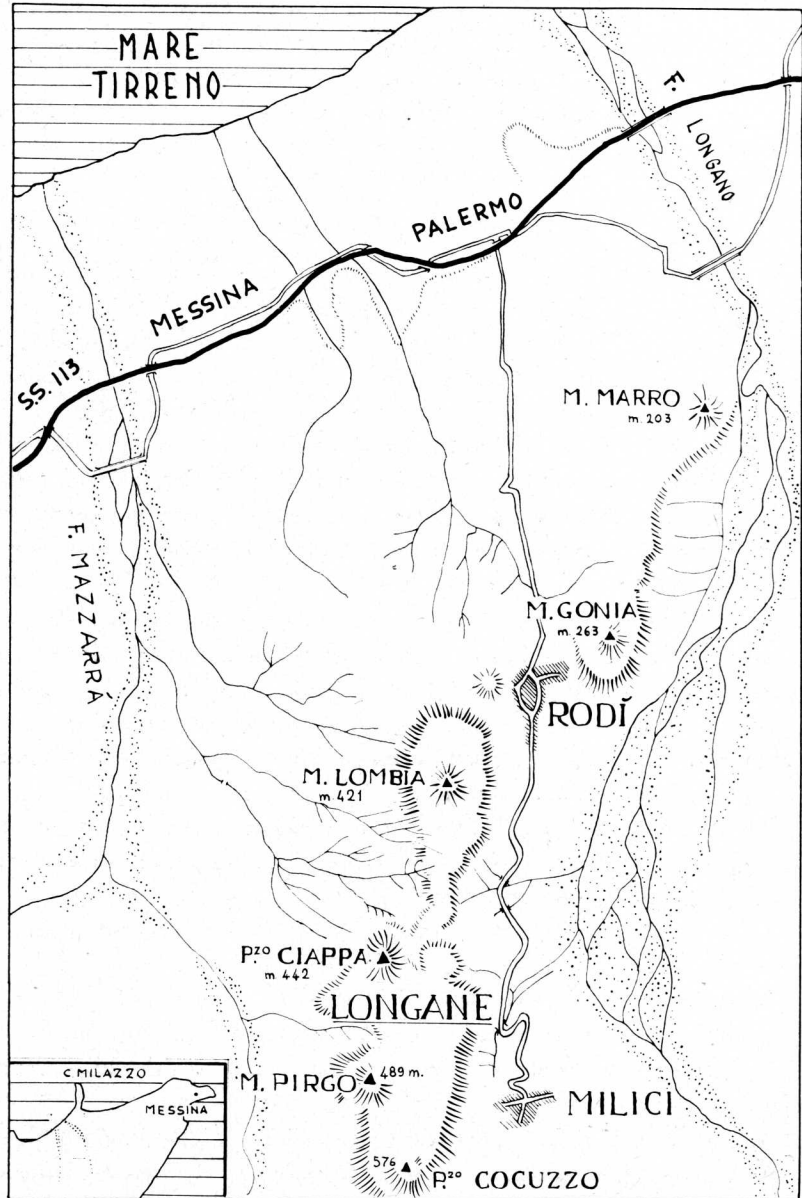


Fig. 1 — Posizione di Longane e della necropoli di Rodi.

centi motivi da Domenico Ryolo, non sembra ormai lasciare dubbi, soprattutto dopo l'identificazione sull'altipiano che lo sovrasta verso occidente, di un antichissimo abitato nel quale possiamo riconoscere la misteriosa Longane, la cui esistenza ci è attestata solo da poche monete e dal ben noto caduceo bronzeo arcaico del British Museum¹.

L'antica città si estendeva sull'altipiano che si interpone fra la valle del Mazzarrà a Ovest e la valle del torrente Patri o Termini a Est. Altipiano di superficie ristretta, dominato dalle due acropoli fortificate del Monte Cocuzzo (m. 576) a Sud e del Monte Ciappa (m. 442) a Nord e ben difeso da ripidissimi pendii sui due fianchi (fig. 1).

Dall'acropoli del Monte Ciappa si prolunga verso Nord lo sperone del Monte Lombía (m. 421) incombente a guisa di torrione sulla digradante e pianeggiante contrada Sulleria che, come il Ryolo ha accertato, deve essere stata il campo della battaglia del Longano svoltasi nel 269 a.C. fra i Mamertini di Cione e i Siracusani guidati da Ierone II.

Questa digradante contrada si appoggia verso Sud Est ad una serie di minori rilievi che proseguendo dal monte Lombía fiancheggia la riva sinistra del Longano incombendo su di esso con pendii generalmente scoscesi. Fra il Monte Lombía e il primo dosso di questo rilievo che lo prolunga e cioè il Monte Gonia (m. 263) si interpone una sella nella quale si affaccia il moderno paese di Rodì, e attraverso la quale scorre la rotabile che lo congiunge alla Nazionale Messina-Palermo (fig. 2).

La necropoli² si estende con tombe sparse, generalmente assai distanziate fra loro, sul pendio Sud-occidentale del Monte Gonia, sul

¹ Su Longane: D. RYOLO DI MARIA, *Il Longano e la sua battaglia*, Archivio Storico Siciliano, 1950; L. BERNABÒ-BREA, *Sulla città di Longane*, Ivi; Id., *Longane (Rodì-Milici) Individuazione e scavi dell'antica città*, in *La Giara*, Rivista dell'Assessorato alla P.I. della Regione Siciliana, 1955, pp. 414-417, figg. 46-47; Id., *Musei e Monumenti in Sicilia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1958, tav. 94.

² Della necropoli di Rodì sono stati dati brevi cenni in notiziari e in pubblicazioni di carattere geneale: L. BERNABÒ-BREA, *La Giara*, cit., p. 416, fig. 43; Id., *La Sicilia Preistorica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Iberica*, « Ampurias », XV-XVI, 1953-54, pp. 205-206, tav. XX, c.; Id., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano, Il Saggiatore 1958, pp. 182-183.



Fig. 2 — Veduta panoramica della Grassoarella (Monte Gonia) dalle pendici del Monte Lombardia.

pendio cioè che guarda verso Rodi. Alcune tombe si trovano assai in alto sul pendio Sud Est, verso la valle del Longano e fra queste sono le poche (tombe 21, 23, 24) che risalgono ad una età molto più antica delle altre.

Un denso gruppo di tombe si trova anche nella valletta detta contrada Papparini, che limita il Monte Gonia verso Nord Ovest.

Quasi tutte le tombe appartengono ad un'unica facies culturale che è la stessa già nota nella non lontana necropoli dell'Oliveto presso Pozzo di Gotto e cioè la prima età del ferro. Tre sole la 21, la 23 e la 24, differiscono completamente dalle altre, sia per il tipo dell'architettura funeraria, essendo di pianta circolare con volta a forno, sia per il materiale che si raccolse in una di esse, la 21, essendo le altre due prive di corredo. Esse si rivelarono invece appartenenti alla prima fase dell'età dei metalli.

La loro concomitanza topografica con le altre è senza dubbio puramente accidentale. Esse verranno pertanto fatte oggetto di uno studio particolare. Esaminiamo qui invece il complesso omogeneo delle rimanenti.

*Le tombe dell'età del ferro**Tomba 1*

Di forma quadrangolare a spigoli arrotondati, di m. 1,50 x 1,48, con soffitto leggermente a volta. L'apertura misura cm. 60 di larghezza ed ha una piccola soglia larga cm. 14 e alta cm. 8. Sul fondo della tomba per tutta la lunghezza di essa è un piccolo banco largo cm. 24, alto cm. 12 circa.

La parte superiore dell'ingresso col tratto anteriore della volta sono distrutti. Non vi si raccolse alcun corredo, essendo stata la tomba sconvolta recentemente.

Tomba 2

Quadrangolare di m. 1,80 x 1,60, con altezza di m. 1,10. L'ingresso, largo cm. 60 e con soglia alta cm. 7, è in parte distrutto con oltre metà della volta. Lungo la parete di fondo è un banco largo cm. 22, alto cm. 14.

La tomba era stata sconvolta di recente e vi si trovarono abbandonati dagli scavatori:

Frammenti di un grande orcio di impasto rossiccio, sottile, a corpo ovoidale con collo stretto e bocca espansa, fornito di due anse verticali a nastro che si allarga fortemente agli attacchi restringendosi verso il centro. E' decorato sulla spalla con tre fasci di tre o cinque solchi incisi a tonio (A. cm. 45; Db. cm. 17,5; fig. 22, 3).

Tomba 3

Quadrangolare, con soffitto a volta, di m. 1,90 x 1,72, alt. 1,30. La volta e l'ingresso in parte distrutti. Era violata di recente, come la precedente. Vi si trovò già fuori posto:

Tre oinochoai a corpo globulare con collo conico piuttosto elevato, con bocca trilobata e con ansa a nastro verticale dall'orlo alla spalla, decorate sulla spalla e intorno al corpo con fasci di leggeri solchi incisi a tornio. La maggiore, bruno giallastra, presenta solchi solo sulla spalla, (A. cm. 18; Dm. cm. 12,5; fig. 20, 2). La seconda nerastra e con spalla alquanto depressa manca di parte della bocca e dell'ansa (A. cm. 16; Dm. 12,5). La minore, con collo più largo e basso, è nerastra con superficie scrostata (A. cm. 13; Dm. cm. 10,5).

Due scodelloni carenati con bassa parete lievemente rientrante decorata con solchi orizzontali fatti al tornio e forniti di ansa ad anello appiattita, impostata orizzontalmente sulla carena e rivolta verso l'alto sopraelevandosi alquanto al di sopra dell'orlo. Del maggiore, bruno giallastro, manca oltre metà (A. cm. 9, 5 all'ansa; D. cm. 17,2; fig. 23, 3). Il minore è nerastro (A. all'ansa cm. 8,3; D. cm. 13).

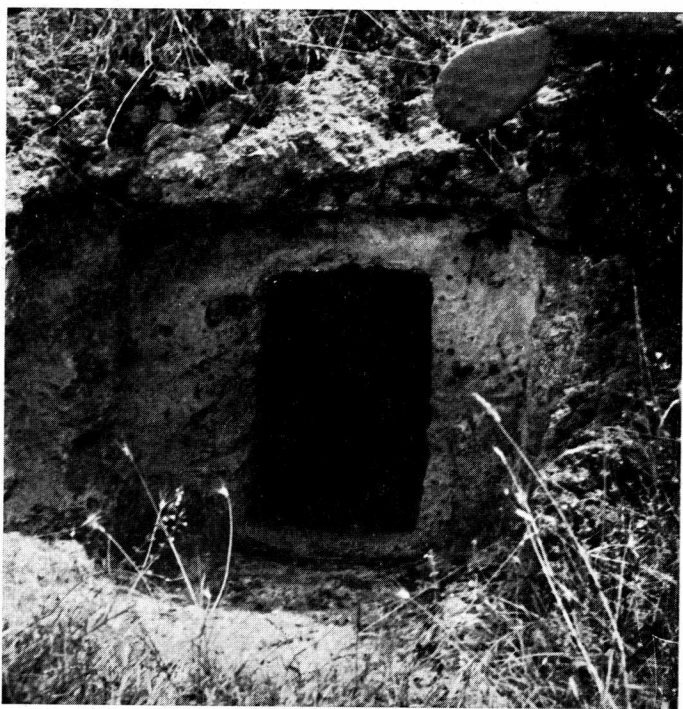


Fig. 3 — La tomba 5.

Tomba 4

Quadrangolare, la metà anteriore di essa è distrutta, il rimanente è occupato da un grande albero di carrubo per cui si poté esplorare solo un piccolo lembo, senza risultato.

Tomba 5 (figg. 3, 4)

E' una delle più interessanti come struttura, anche perché conserva intatto l'ingresso. Ha verso l'esterno una piccola facciata la-

vorata nella roccia. La piccola porta, alta cm. 82 e larga cm. 65, si apre infatti al centro di un riquadro rettangolare più incavato rispetto ad altro riquadro di eguale altezza, ma più ampio lateralmente. Questa facciatina prospetta su un piccolo atrio la cui larghezza corrisponde all'ampiezza del riquadro più interno della facciata e che è fiancheggiato da due basse banchine corrispondenti all'incirca alla maggior larghezza del riquadro più esterno.

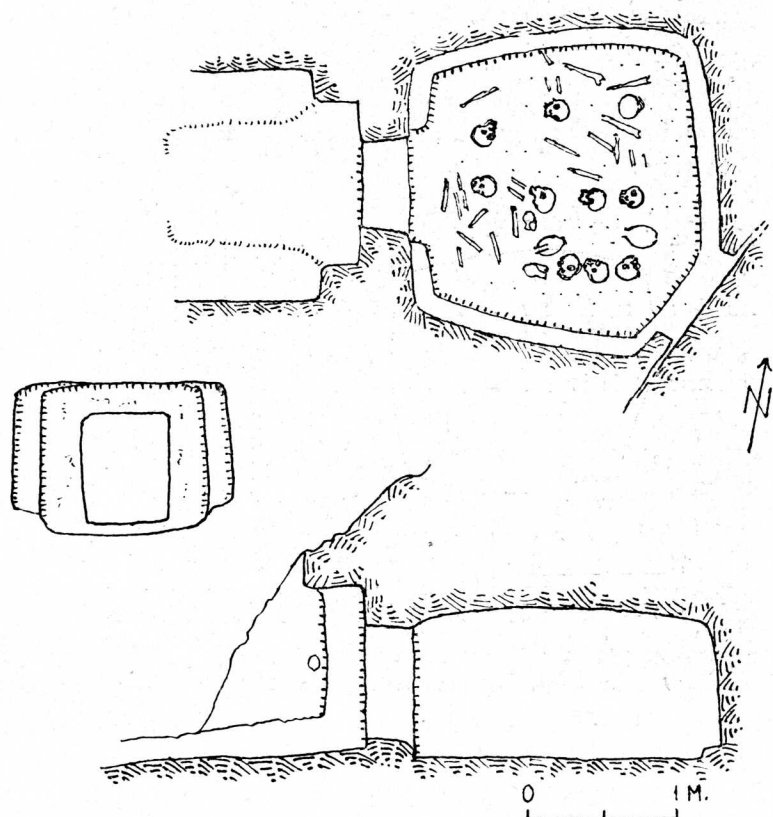


Fig. 4 — La tomba 5, rilievo di F. D'Angelo.

Dinanzi alla soglia della porta è un piccolo incasso longitudinale lungo cm. 70 in cui doveva probabilmente appoggiare il lastrone di chiusura, mentre nelle riseghe laterali fra il riquadro interno e quello esterno sono due fori (D. cm. 10) forse per una stanga che fermava il lastrone.

La cameretta è di forma trapezoidale a spigoli smussati, con parete anteriore lunga m. 1,70, larghezza massima m. 2,12 e profondità m. 2,05, con soffitto piano e altezza di m. 1,07. Ha una stretta banchina all'intorno. Nell'angolo smussato di fondo a dr. si ha un taglio come se si fosse voluto aprire quì l'accesso ad una seconda cameretta.

Si presentava già interamente svuotata.

Tombe 6 e 7 (fig. 5)

Adiacenti e separate da un sottile diaframma di roccia in parte crollato, erano state sezionate dai lavori agricoli che per ampliare la piana antistante avevano inciso il gradino roccioso su cui le tombe si aprivano.

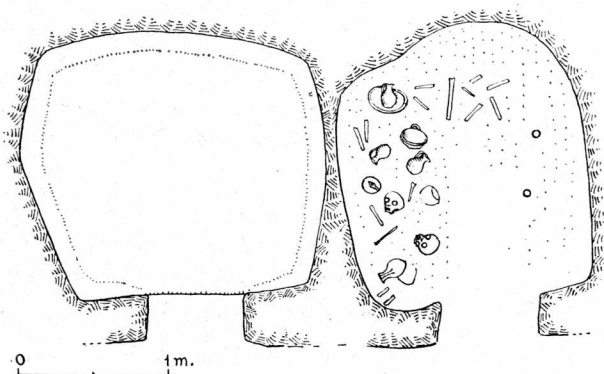


Fig. 5 — Le tombe 6 e 7. (Schizzo grafico di V. Colletta).

Quasi tutta la volta di esse era andata in tal modo distrutta. Ne restava però la parte inferiore con le pareti all'intorno per un'altezza di cm. 84 e l'intera parete di fondo. Nella tomba 7 restava anche adiacente a questa un breve tratto della volta piana.

La tomba 6, a sinistra, è di forma quadrangolare di m. 2,00 di largh. per m. 1,60. La porta di cui si conservava la parte inferiore era larga m. 0,57. Non vi era né gradino presso di essa, né una vera banchina. Il suolo della tomba si presentava intatto. Sotto la terra nerastra che riempiva la cavità della tomba si incontrò uno straterello di sabbia alto cm. 13 circa il quale ricopriva il suolo archeologico formato da uno strato di terra scura molto compatta che inglobava resti degli scheletri e i loro corredi.

Gli scheletri non erano però in connessione anatomica. Le ossa lunghe formavano infatti un groviglio inestricabile su tutta la superficie, frammiste ad altre ossa disordinate. Si riconobbero nove crani, i quali in realtà sembravano poter essere ancora all'incirca nella loro posizione originaria. Sei di essi erano infatti allineati in due serie di tre elementi ciascuna sul lato destro (Ovest). Altri tre erano invece presso l'angolo Nord-Est.

Affioravano in superficie quattro oinochoai e due scodelle. Rimuovendo questo strato vennero in luce una quinta oinochoe e i frammenti di una sesta, un'anforetta e numerosi bronzi.

Due delle oinochoai e pochi frammenti di una terza appartengono al tipo delle precedenti, decorate con fasci di leggeri solchi orizzontali. La maggiore, completa, è a superficie nerastra parzialmente scrostata (A. cm. 17,5; D. 13,4; fig. 20,4); la seconda manca di parte della bocca (A. cm. 16; D. cm. 11).

Una quarta oinochoe è di impasto più grossolano, plasmata a mano, senza decorazione. E' a superficie bruno-rossiccia, di forma tendente al biconico e manca di parte della bocca (A. 15,5; D. 11; fig. 21, 3).

Le altre due, minori, sono finemente decorate con sottili incisioni. In una di esse più snella a corpo ovoidale, nerastro, in parte scrostata (A. cm. 12; D. 8,5), la decorazione consiste in una sola fascia di losanghe lisce fra due serie di triangoletti a tratteggio obliquo, limitata da tre e tre linee orizzontali (figg. 20, 10; 25, 2).

L'altra, più sferoidale e più sciupata mancando di parte della bocca, (A. 12,3; D. cm. 8,8) è decorata sulla spalla con una larga fascia orizzontale nella quale sottili fasci di lineette parallele si incrociano a X delimitando una serie di losanghe e due di triangoletti lisci. Intorno al ventre un nastro a zig zag liscio delimita due serie di triangoletti a tratteggio obliquo (fig. 25,1).

L'anforetta, di cui manca purtroppo tutto il collo, è a corpo globulare con spalla alquanto depressa e ha intorno al corpo una corona di sei presine semicircolari molto allargate, che si distaccano poco dalla superficie, attraversate da una sottile perforazione verticale (figure 21, 9; 25, 3). Al di sopra di esse sulla spalla dovevano impostarsi altre due anse forse ad anello, delle quali restano le impronte dell'attacco. La decoazione a sottili incisioni consiste di: 1) una fascia di losanghe liscia fra due serie di triangoletti tratteggiati obliquamente (sulla spalla); 2) una serie di metope decorate con fasci in-

crociati a X di sottili incisioni (intervallate fra le sei presine, ciascuna delle quali ha il margine dentellato con minuscoli taglietti); 3) un nastro liscio a zig zag fra due serie di triangoletti tratteggiati (al di sotto della corona di prese) (A. att. cm. 8,3; D. 9).

Delle scodelle, la maggiore presenta una carena smussata fra la parte inferiore e la bassa parete tesa, lievemente rientrante. Non è decorata e conserva solo gli attacchi dell'ansa che doveva essere analoga a quelle delle scodelle della t. 3 (A. cm. 8; D. cm. 19).

La seconda è a calotta sferica a fondello piatto, plasmata a mano, non levigata, senza decorazione. Conserva traccia dei due attacchi di un'ansa a piastra molto sottile che doveva impostarsi verticalmente sull'orlo (A. 5,2; D. cm. 13,5).

Fra i bronzi si hanno:

Frammenti raggiungenti uno sviluppo complessivo di circa cm. 8 di una catenella a maglie del diametro di mm. 6-9 formate da filo semplice (fig. 26, 2).

Vari frammenti di almeno due spirali: l'una (D. mm. 15) di sottile filo, l'altra (D. mm. 18) di nastro.

Tre piccole perle ovoidali, due delle quali saldate fra loro (L. mm. 10; fig. 26, 3).

Vari frammenti di una fibula di ferro con sottile filo di rame avvolto intorno all'arco (fig. 26, 1).

La tomba 7, anch'essa quadrangolare di m. 1,72 di larghezza per m. 1,92 di lunghezza si presentava in condizioni identiche alla t. 6. Anche qui alla profondità di m. 0,95 si incontrò lo strato di sabbia spesso cm. 10 che ricopriva il deposito archeologico di terra scura, compatta, anch'esso spesso cm. 10.

Il materiale, ossami e corredo, si trovò qui tutto concentrato nella metà sinistra nel solito disordine. Vi si riconobbero solo due teschi presso l'angolo Nord Est. Frammenti di ossa lunghe erano aggroviati in tutte le direzioni.

Affioravano in superficie, o si raccolsero in frammenti un po' più profondamente nello scavo, otto oinochoai, tre scodelle, un'olletta, un vasetto con alto piede, vari bronzi.

Delle oinochoai, cinque sono del tipo comune decorate con solchi fatti a tornio, (A. cm. 14,4; 14,8; 15,7; 17; 22; fig. 20, 1, 3, 5). La maggiore si distacca alquanto dalle altre per la forma più tozza caratterizzata dal largo collo non distinto dalla spalla.

Altre tre sono invece decorate con fini incisioni.

Nell'esemplare maggiore, ben conservato, bruno (A. 21; D. 16,5; fig. 20, 7) la decorazione è in tre fasce divise da gruppi di linee incise orizzontali. Nella fascia superiore si hanno triangoli tratteggiati con vertice verso l'alto, nella media, gruppi di due o tre linee si incrociano a X dividendo lo spazio in losanghe e triangoli. Nella inferiore, intorno al massimo diametro, larghi fasci di linee incise, con obliquità inverse. Sotto l'ansa, la fascia mediana è sostituita da tre triangoli di cui due tratteggiati e uno quadrettato (fig. 25, 6).

Dei due esemplari minori, l'uno nerastro (A. cm. 11, 7; D. 8,5 fig. 25, 4) presenta una fascia di gruppi di linee incrociate a X e una seconda con triplice nastro a zig zag fra triangoli quadrettati; l'altro, brunastro, (A. cm. 10,7; D. 7,3) ha triangoli tratteggiati alla base del collo, fascia di metope divise da gruppi di linee verticali e decorate con triplici linee incrociate a X e tre solchi orizzontali al di sotto (fig. 25,5).

Delle scodelle due sono monoansate, di tipo analogo a quelle della t. 3 e decorate come quelle con solchi orizzontali fatti a tornio intorno alla parete verticale (A. 10,8; D. 19 e A. 10; D. 18; fig. 23, 2). La terza è invece a due anse più piccole, più oblique, che salgono poco al di sopra del livello dell'orlo. Su questo è il solito motivo a fasci di linee incrociate a X. Sulle anse lineette incise radiali (A. 7, 8; D. 15; fig. 23, 8). Il fondo è incrociato.

L'orcioletto a superficie nera è a fondo più che emisferico con spalla tronco-conica decoata con una serie di cupelle e tre linee orizzontali incise al di sopra, orletto lievemente espanso. L'ansa a nastro verticale dalla spalla all'orlo è spezzata (A. cm. 7,8; D. 6,7; fig. 24, 13).

Il vasetto d'impasto grezzo, rossiccio, plasmato a mano, globulare, con fondo appiattito e bocca rientrante (A. cm. 13,9; D. 6,2; figura 24, 14) fornito di due ansette orizzontali a cordone e di due bugne intorno alla bocca, presenta la singolarità di avere un lungo stelo cilindrico.

Gli oggetti metallici raccolti sono i seguenti:

Elementi di una fibula a quattro spirali poste a croce, con dischetto laminare mediano (cm. 3,82 x 3,8; fig. 26,7).

Due anelli di bronzo (D. cm. 2,9 e 1,2; id verga cm. 0,6 e 0,2).

Una perla di bronzo (D. cm. 2; A. 1).

Un anello di ferro ossidatissimo (D. cm. 2,7).

Tomba 8 (fig. 6)

Si apriva in un gradino roccioso a poca distanza dalla t. 9 e dalla t. 10, prospettando su una piccola piana fittamente ombreggiata da olivi. Anche questa tomba, come le t. 6 e 7, era stata parzialmente tagliata dai lavori di terrazzamento agricolo che avevano intaccato la roccia. Ne era andata distrutta metà della volta e del lato anteriore. Era di forma trapezoidale. Misurava m. 2,04 di larghezza per m. 1,78 di profondità con un'altezza di m. 1,10. La porta misurava m. 0,45 di larghezza. Lungo il lato di fondo correva una banchina larga cm. 22, alta cm. 13.

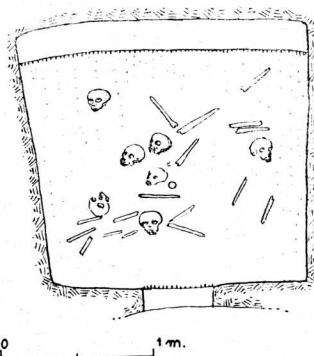


Fig. 6 — La tomba 8. (Schizzo grafico di V. Colletta).

Era piena di terra. Alla profondità di m. 0,80 dal margine superiore conservato della parete frontale, si incontrò uno strato di sabbia di cm. 8 che ricopriva lo strato archeologico di terra compatta nel quale si riconobbero sette teschi di cui sei concentrati nella metà sinistra (Nord-Est), uno solo presso la parete destra.

Vi era il solito groviglio di ossa sparse nel massimo disordine. Vi si raccolse:

Una piccola oinochoe plasmata a mano e alquanto deformata, bruna (A. cm. 11,6; D. 7,3;) decorata ad incisioni con fasci di lineette incrociate a X alla base del collo e triplice nastro a zig zag fra triangoli tratteggiati intorno al corpo.

Un anellino di sottile lamina di bronzo (D. cm. 2,5; fig. 26, 8).

